

La miglior energia è quella che non si consuma

Convegno SAFE sulle rinnovabili e sull'efficienza energetica

Si è tenuto a Roma, lo scorso 18 luglio, il workshop organizzato dall'Associazione SAFE – Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche – dal titolo "Fonti rinnovabili, efficienza energetica e generazione distribuita: le nuove frontiere dell'energia per lo sviluppo sostenibile"; il Convegno si è svolto presso il Museo Civico di Zoologia, dove era possibile visitare una suggestiva mostra fotografica sui cambiamenti climatici dal titolo "NorthSouthEastWest", 88 scatti che raccontano gli effetti dei mutamenti climatici in ogni parte del mondo.

L'incontro - nel corso del quale alcuni giovani laureati hanno presentato il loro lavoro nell'ambito del master SAFE "Gestione delle risorse energetiche" – si è aperto con l'intervento del Presidente del SAFE, Raffaele Chiulli, che, dopo aver illustrato l'attività del SAFE in materia di fonti energetiche e sostenibilità ambientale, ha fornito alcuni dati significativi sul trend dei consumi energetici nel nostro Paese: questi

ammontano a 320 Terawattora – Twh – l'anno, di cui 45,6 di importazione, mentre la produzione di energia è di 276,4 Twh; il contributo delle rinnovabili è di 52,5 Twh, pari al 16,3% dei consumi; la parte del leone spetta ancora una volta all'energia idroelettrica, che dà il suo maggior contributo con il 40,7%, registrando un incremento del 12,6% solo tra il 2003 e il 2004.

La produzione di energie rinnovabili in Italia è aumentata dell'1,6% dal 2002 al 2004; in testa per la produzione di fonti rinnovabili risultano essere l'Austria e la Svezia. "Il contributo che l'utilizzo di energie alternative fornisce alla riduzione delle emissioni di CO₂", ha affermato Chiulli, "è del 20%". A detta del Presidente del SAFE, la strada per l'attuazione del D. Lgs 387 sulle rinnovabili appare lunga e tortuosa, anche se i costi di produzione tendono ad una progressiva riduzione. Dopo aver riportato i punti salienti del quadro normativo che regola l'approvvigionamento energetico nel nostro Paese, in particolare

l'Emission Trading, Chiulli ha chiamato in causa anche il "Green paper" sull'efficienza energetica dell'UE, pubblicato lo scorso 22 giugno; "Doing more with less", si legge nel sottotitolo, ed è lo spunto per una riflessione sull'uso dell'energia. Una delle più calzanti definizioni di "efficienza energetica" date in questa sede è stata quella di promozione di comportamenti e tecnologie sostenibili.

L'intervento di Chiulli si è concluso con un richiamo alla sindrome Nimby, ("Not In My Back Yard"), ricordata con una certa preoccupazione, definizione coniata dagli americani negli anni '60, dopo Chernobyl, per definire il timore di vedersi costruire nel giardino di casa impianti industriali di qualunque genere.

Lo sforzo da compiere per un buon sistema elettrico nell'immediato futuro è quello di fare dell'energia un utilizzo più funzionale e di raggiungere un'efficienza energetica che consentirà la riduzione delle bol-

lette, della nostra dipendenza dall'estero, delle emissioni di gas climalteranti e soprattutto, la promozione di comportamenti e tecniche di lavoro sostenibili.

"La situazione energetica è da sempre preoccupante per il nostro Paese, ma dal 2000 l'Unione Europea ha fatto grandi passi avanti": queste le parole con cui ha aperto il suo intervento Samuele Furfari, Direttore Generale Energia e Trasporti della Commissione Europea: "l'UE non ha competenza energetica: spetta agli Stati membri occuparsene dal punto di vista tecnico. La nostra frustrazione deriva dal fatto che essi promettono pur sapendo di non mantenere". Se la migliore energia è quella che non si consuma, come ha ricordato Furfari, occorre allora tornare indietro di 20 anni e ragionare in termini di uso razionale dell'energia. Il monito dettato dall'UE è quello di evitare sprechi inutili voluti dal benessere, dare maggior rilievo agli Enti locali affidando alla UE il ruolo di cassa di risonanza - per-

"L'ambiente
non ci è stato donato
dai nostri padri,
ma prestato
dai nostri figli"

ché se non ci sono persone che agiscono sul territorio in sede UE non si raggiungono risultati - , incentivare un piano d'azione sulle biomasse, trascurate, secondo Furfari, a favore dell'eolico e del fotovoltaico e sui biocarburanti.

Preoccupazione è stata espressa per quella che è stata considerata la degenerazione della sindrome Nimby, ovvero quella che il settimanale Economist ha definito la sindrome Banana, acronimo di "Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anybody", un vero e proprio divieto a costruire qualsiasi tipo di impianto energetico, ivi compresi impianti eolici o fotovoltaici.

Le parole pronunciate da Bush al G8 di Gleneagles e ricordate al Convegno hanno trovato tutti d'accordo nel raggiungere una sinergia che accompagni il nostro Paese verso gli obiettivi di Kyoto: "Lavorare insieme per raggiungere il controllo delle emissioni gassose e controllare l'effetto serra. Vorrei che entrassimo nell'era del post-Kyoto."

Luciano Barra, del Ministero Attività Produttive, ha sottolineato l'impegno dell'Italia a sopperire alle nostre gravi inadempienze, pur riconoscendo che "gli Stati membri hanno serie difficoltà che forse l'UE non conosce a fondo, ad esempio la diffidenza nei confronti delle fonti rinnovabili che fa ritenere inutili investimenti in tal senso". La fonte risolutiva non l'abbiamo, ha proseguito Barra, bisogna continuare a lavorare sulle alternative e per ciò che concerne le biomasse, auspicate da più parti, occorreranno anni prima che si reperiscano e che ci si investa.

Il grosso problema è che il mercato elettrico è liberalizzato: chi produce energia è interessato a venderne più possibile, come avviene in qualunque mercato liberalizzato: "occorre creare un

mercato parallelo a quello energetico, un mercato di servizi energetici. C'è una proposta di direttiva, bisogna percorrere questa strada già aperta".

Gli interventi si sono conclusi con la relazione di Francesco Cattaneo, Assessore all'Ambiente della Provincia di Como. "Como, con i suoi numerosi piccoli Comuni - ben 162 - conta oltre 32.000 impianti termici centralizzati e 110.000 autonomi; la produzione di rifiuti è di 261 tonnellate l'anno; non c'è vento ma c'è molta acqua". La città di Como ha varato un Piano Energetico Provinciale, di cui si prevede l'approvazione in Consiglio Provinciale nel corso del 2005; Cattaneo ha riportato alcuni dati significativi, peraltro consultabili sul sito www.provincia.como.it: la produzione di energia è per il 60,70% derivante da fonte termica, il 15,20% da fonte idrica e la stessa percentuale da importazione; il contributo delle fonti rinnovabili risulta estremamente modesto (0,90%), soprattutto nel confronto con quello regionale (29,7%) e nazionale (18%); 55 i milioni di gigajoule/anno di energia consumata nelle sole abitazioni, Como risulta rappresentare il 5% dei consumi energetici di tutta la Lombardia.

L'Assessore ha infine citato un detto indiano, che è stato proiettato sullo sfondo di una suggestiva veduta del lago di Como - di cui gode ogni mattina l'Assessore affacciandosi alla finestra del suo ufficio -, che particolarmente si adatta ad una giornata come questa in cui, oltre a discutere di energie rinnovabili, è stato presentato il lavoro di giovani laureati. Il detto recita così: "L'ambiente non ci è stato donato dai nostri padri, ma prestato dai nostri figli".

